

Taizè, vi spiego perché questo patrocinio del Comune l'ho fatto con il cuore

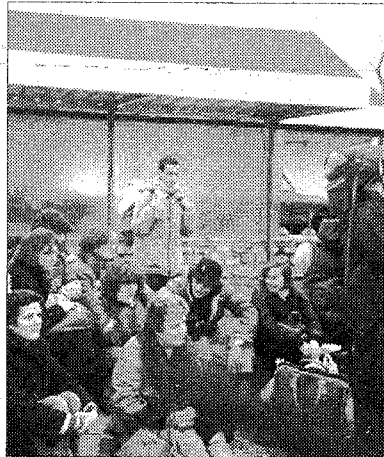
Il Comune di Arezzo ha concesso il suo patrocinio ed il contributo organizzativo all'iniziativa di incontro con Taizè promossa dalla Diocesi. Ricordiamo che Taizè, nel sud della Borgogna, in Francia, è la sede di una comunità ecumenica internazionale, fondata da frere Roger nel 1940. I fratelli sono impegnati, per la loro intera vita, in una condivisione materiale e spirituale, nel celibato ed in una grande semplicità di vita. Oggi la comunità è formata da circa un centinaio di fratelli, cattolici e di varie origini protestanti, da più di venticinque nazioni. La preghiera comune, tre volte al giorno, è il cuore della vita quotidiana a Taizè. I fratelli vivono del loro lavoro. Non accettano doni o eredità. Alcuni dei fratelli vivono in piccoli gruppi o "fraternità" tra i più poveri. Sin dalla fine degli anni 50, molte migliaia di giovani da numerose nazioni hanno iniziato a venire a Taizè per prendere parte agli incontri settimanali di preghiera e riflessione. Inoltre alcuni fratelli di Taizè fanno

visite e guidano incontri, piccoli e grandi, in Africa, in Nord e Sud America, in Asia e in Europa, come parte del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra". Sull'esperienza vissuta a Taizè, Lucia De Robertis, assessore alle politiche giovanili del Comune di Arezzo, ci ha inviato questa testimonianza che volentieri pubblichiamo.

Lucia De Robertis (*)

Il trascorrere del tempo aumenta i ricordi ma anche li seleziona. Ho provato una grande emozione portando in Giunta la pratica per il patrocinio dell'incontro di Taizè con Arezzo. Ho riletto questo nome da assessore, ho vissuto la mia straordinaria esperienza da studentessa quindicenne. Oltre vent'anni tra i due eventi: molti ma non sufficienti a cancellare i ricordi e ad impedire nuove emozioni.

Erano i primi anni Ottanta e con il gruppo parrocchiale della Pieve andai a Taizè. Per una ragazzina, quelli, non erano ancora tempi di viaggi senza genitori.



Seduta col cappello De Robertis

Ma questa emozione non fu nulla rispetto all'impatto con un qualcosa di mai visto e nemmeno immaginato. Migliaia di giovani insieme per pregare, parlare, discutere. Per conoscersi, per uscire dall'isolamento. Un'atmosfera di assoluta serenità, un "angolo" nuovo e diverso dal quale guardare il mondo, la vita, il rapporto con gli altri. Un'atmosfera che rendeva normale dormire al freddo, in un

sacco a pelo, sul palcoscenico di un teatro. Che trasformava in un'occasione d'incontro e di dialogo le file che facevamo per ogni caso: per mangiare, per telefonare a casa.

Serenità e benessere. Ma anche la gioia di essere giovani. Ed il piacere di divertirsi insieme. Mi sono ritrovata con i giovani di Taizè anche negli incontri di fine anno a Parigi e Colonia. E proprio nella Cattedrale di Notre Dame feci la migliore gaffe della mia vita. Era il 31 dicembre, mancavano pochi minuti a mezzanotte e nell'immensa Chiesa si pregava. Quando si è ragazze è difficile essere solo in un modo o solo in un altro: stavo pregando ma stavo anche pensando al Capodanno e quindi alla bottiglia di spumante che in quel momento avrei aperto se fossi stata a casa. Ne avevo una piccola in borsa e per gioco la tirai fuori: fui immediatamente "punita" dalla sorte perché il tappo non resse ed il botto risuonò per tutta Notre Dame. Mai nella mia vita, né prima né dopo questo episodio, penso di essermi vergognata tanto: avevo la sensazione che gli occhi di 20.000 persone e soprattutto quelli di fre-

re Roger mi fissassero. Ma anche in quel caso la serenità e la solidarietà ebbero il meglio: molti mi sorrisero e la preghiera continuò.

Sono passati molti anni ma sono rimasti non solo i ricordi ma anche gli insegnamenti di quelle esperienze e cioè il continuo sforzo di cercare modi nuovi e positivi per stare insieme. Per affermare, di fronte all'egoismo e alla competitività sfrenata, i valori dell'amore della solidarietà, della comprensione.

Da assessore preparo ed approvo molte pratiche. Tutte con la testa, ovviamente. Il patrocinio a Taizè l'ho fatto soprattutto con il cuore. Pensando a me ragazzina ed a quelli che sono le ragazze ed i ragazzi di oggi. Taizè è oggi più di ieri occasione per l'incontro di giovani di razze e fedi diverse. E' un momento per trovare serenità al di là del chi siamo ed in che cosa crediamo.

Per me Taizè ha rappresentato una svolta nella mia vita, nel mio modo di stare con gli altri. Mi auguro che sia lo stesso per i giovani che nei prossimi giorni si incontreranno ad Arezzo con Taizè.

(*) Assessore comunale